

UNA PARABOLA

2

*Flash sulla vita e la spiritualità
di GUIDO MARIA CONFORTI*



L'avventura umana di un santo e per la comunità cristiana *una parabola*.

Docile allo Spirito Santo, il santo è più perfettamente trasformato nell'immagine di Cristo: la sua vita, il suo modo di pensare e di agire manifestano al vivo la presenza e il volto di Dio.

P

ER UNA NOVENA AL SERVO DI DIO

GUIDO MARIA CONFORTI

*Signore,
ti ringraziamo
per i molti segni della tua presenza fra noi.
Ti ringraziamo
per quei nostri fratelli
che, pur nella nostra stessa fragilità umana,
si sono avvicinati e conformati più perfettamente
a Cristo, tuo Figlio,
divenendo per noi modelli di vita
e intercessori presso di te.*

*Fiduciosi nella tua bontà
ti preghiamo,
per l'intercessione di Guido Maria Conforti,
zelante apostolo del tuo Regno,
di concederci la grazia
che filialmente ti chiediamo...
Se ci vorrai ascoltare,
sentiremo più vicino il tuo amore
e con esso l'invito ad imitare questo tuo servo
nel vivere il Vangelo
e nel farlo conoscere a tutte le genti
come ci ha comandato
Gesù, tuo Figlio e nostro Signore,
Amen.*

CONSENSI

Consensi da ogni parte. Grazie.

Troppo benevoli i lettori di queste piccole pagine. **Una Parabola** vuole essere soltanto un piccolo **album fotografico** trimestrale, una raccolta di falsh sulla vita e la spiritualità del servo di Dio Guido Maria Conforti.

Come in una riunione di famiglia sfogliamo l'album e ricordiamo la vita di un nostro fratello, discepolo di Gesù, che ha seguito il suo Maestro da vicino e lo ha fedelmente imitato. Gli scritti e i fatti della sua esistenza terrena ci fanno capire un pò di più la forza trasformatrice del messaggio evangelico. Fatti e detti che aumentano in tutti il desiderio di seguire con più serietà il Maestro e Signore, Gesù Cristo.

Una Parabola vuole essere anche uno strumento di comunicazione, un ponte.

Su questo ponte sono già iniziati i passaggi di notizie. Nonostante gli abituali ritardi postali sono già arrivate decine di lettere. Raccontano fatti, chiedono libri e immagine, comunicano testimonianze sulla vita di Mons. Conforti.

Voglio ricordare in particolare il dialogo iniziato con le sorelle claustrali.

Ho inviato **Una Parabola** a tutti i monasteri di clausura convinto come sono che la prima attività del missionario sia la preghiera e che uno dei servizi fondamentali che la Chiesa fa al mondo sia l'intercessione. Dalla preghiera occorre iniziare ogni attività e dalla preghiera abbiamo voluto iniziare questo nostro cammino.

Ho ricevuto decine, anzi centinaia, di adesioni. In tutte le parti d'Italia si sta pregando per l'intercessione del Servo di Dio Guido Maria Conforti.

Grazie sorelle: nel silenzio e nella preghiera sostenete la chiesa e il mondo. Non viste, proprio come le fondamenta di una casa, ma come le fondamenta indispensabili.

Continuate a scriverci, tutti. Le vostre comunicazioni saranno le pagine più belle di questa nostra **Parabola**.

P. Alfiero
postulatore

GRAZIE

• DALL'ITALIA

Per comprensibili e lodevoli ragioni, chi ringrazia chiede l'anonimato.

Il bambino aveva due anni quando si ammalò di leucemia linfoblastica acuta. Fin dal primo annuncio della malattia la mamma, avendo ricevuto una immagine del servo di Dio Guido Maria Conforti, si mise a pregarlo con molto fervore. Non soddisfatta di pregare sola, passava a parenti e conoscenti la formula della preghiera perchè si unissero a lei. Sapeva che la percentuale di coloro che ne escono illesi è molto bassa, ma la fiducia non venne mai meno e, pur senza tralasciare tutte le cure che i medici consigliavano, continuò a pregare e sperare. A quattro anni il figliolo si riprese. Tutti, genitori, parenti e amici che avevano pregato erano convintissimi che la guarigione era dovuta ad una specialissima grazia ottenuta dalle preghiere incessanti e alla intercessione del servo di Dio, ma per discrezione non ne vollero parlare. Ora però che il bambino si è fatto quasi un giovanotto sano e robusto, sono andati alla più vicina casa saveriana per ringraziare di persona.

Grazie anche a questi buoni e bravi genitori che ci hanno raccontato questa stupenda grazia. Possiamo con loro ringraziare il Signore.

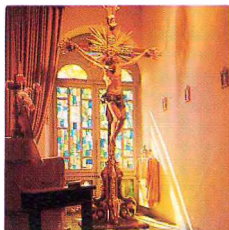
• DAL MESSICO

“Reverendo Padre,

Un nostro amico era stato messo in carcere per una accusa ingiusta.

Eravamo sicuri della sua innocenza, ma temevamo molto. Abbiamo incominciato a pregare Mons. Conforti con la preghiera scritta sull'immagine che lei mi ha mandato. È stata per noi una lietissima sorpresa. Proprio il giorno in cui si concludeva la novena, il nostro amico fu posto in libertà. La sua innocenza era stata riconosciuta. È tornata per lui e per la sua famiglia la serenità dopo lunghi mesi di sofferenze. Grazie.

Sua aff.ma Margarita S. de Tello, Guadalajara (Jal) Mexico.



Crocifisso caro a Guido Maria Conforti

C RISTO È TUTTO NEL MONDO



Croce regalata a Guido Maria Conforti
dal Papa Leone XIII

Abbiamo ritrovato una croce.

Da anni, forse decenni, nessuno più apriva una vecchia cassaforte della casa madre. Conteneva solo vecchi documenti di famiglia, così almeno si diceva. Sotto il mucchio di carte abbiamo invece trovato una croce pettorale, una croce "da vescovo".

Un biglietto smunto ne indicava la provenienza: "Croce regalata dal Papa Leone XIII a Mons. Conforti quando lo mandò vescovo a Ravenna".

E Ravenna è stata veramente una croce per il giovane vescovo Conforti.

Due anni circa di calvario: lavoro instancabile intercalato a settimane di letto con febbre altissima e sbocchi di sangue. In questo poco tempo ed in tali condizioni di salute ha scritto più di quindici lettere pastorali. Al clero sulla necessità degli esercizi spirituali annuali (23 agosto 1903), sull'urgenza della preparazione alla cresima (18 maggio 1903) e sulla necessità della catechesi in preparazione alla prima comunione (27 marzo 1904). A tutto il popolo ravennate, lettere per annunciare la morte di Leone XIII e la elezione di Pio X e per presentare la prima enciclica del nuovo Papa; sull'Immacolata e sulla necessità di aiutare le missioni attraverso le opere della Propagazione della fede e della Santa Infanzia (1 febbraio 1904).

Ben presto però si vede obbligato a riconsegnare la Diocesi nelle mani del Papa, perchè *"La mia salute infatti nel tempo sin qui trascorso in mezzo di voi, benchè io abbia cercato di dissimularlo, sia per non contristarvi, che per la dolce lusinga che s'avesse a volgere in meglio, è andata quasi di continuo peggiorando, ed i gravi insulti di recente patiti, mi lasciano, umanamente parlando, ben poca speranza di migliore avvenire"*.

È la lettera di saluto: *"Sì, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, come ho adorato sommessamente i disegni di Dio, allorchè contro ogni mia aspettazione e ad onta della mia meschinità, fui destinato dal Vicario di Cristo ad essere vostro Padre e Pastore, così ora che mi veggio forzato ad allontanarmi da voi, bacio rassegnato quella mano che atterra e suscita, che affanna e consola, disponendo ogni cosa pel nostro meglio"*.

Anche in questo momento però non rinuncia ad una parola di esortazione e lo fa nel ricordo del suo motto episcopale: IN OMNIBUS CHRISTUS.

"Gesù Cristo è tutto nel mondo e senza di lui non è possibile spiegare il mondo ed i misteri del mondo..."

È questo il segreto di quella pace e prosperità, di cui l'età moderna colle sue industrie, co' suoi commerci, colle sue scuole, col suo progresso insomma, va senza posa in traccia, ma che non troverà giammai lungi da Cristo.

A Lui dunque siano rivolti i vostri pensieri, i vostri affetti, a Lui che è il tipo, il modello dei predestinati, la pietra di paragone dell'umana perfezione, il principio e l'origine d'ogni nostro bene, sia nell'ordine della natura che della grazia. E tutti indistintamente nello stato e nella condizione in cui la Divina Provvidenza ci ha collocati, e nel modo che ci è possibile, cooperiamo al trionfo sociale di Cristo, perchè tutti siamo tenuti a procurare il nostro vero bene ed il bene dei fratelli. Tutti cooperiamo a questa restaurazione indispensabile e salutare, a riconsacrare la società, a ricondurla ai piedi di Cristo. Ogni atto di fede collettiva, di pubblica riparazione affretterà quest'ora di salute, questa novella risurrezione, questo solenne plebiscito d'amore per chi ci ha redenti e salvati...

Ma intanto, ripeto, noi dobbiamo senza posa cooperare al trionfo di Cristo, ond'Egli col suo amore, colle sue massime, co' suoi precetti regni nelle leggi, nella scuola, nell'officina, nel campo, nelle case dei grandi non altrimenti che nel tugurio del povero, ogni cosa rinnovando, elevando, santificando; i pensieri, le aspirazioni, gli affetti e le opere della vita privata e pubblica: In omnibus Christus!"

P. Alfiero Ceresoli s.x.

COME ABRAMO...

Il 3 dicembre 1895, quasi 100 anni fa, il Canonico Guido Maria Conforti, aveva aperto a Parma, in Borgo Leon d'oro n. 12 un piccolo Seminario Emiliano per le Missioni Estere. Vi erano entrati 17 aspiranti, quasi tutti delle prime classi del ginnasio, e un giovane prete, appena ordinato, Don Caio Rastelli.

Un paio di anni dopo i giovani erano arrivati a 36: la casa era diventata stretta e bisognò pensare a una costruzione più grande e più adatta.

Il 24 aprile del 1900 fu posta la prima pietra di un nuovo edificio in zona cosiddetta Campo di Marte — ora Via San Martino — e le prospettive erano lusinghiere. Gli alunni aumentarono ancora.

Ma quando si trattò di immetterli nel nuovo ambiente, si pose il problema della scelta: il Fondatore volle rimanessero solo coloro che avevano una qualche aspirazione alle missioni all'estero. Ne rimasero quattro.

Nel frattempo era fallita la prima missione in Cina. Il padre Caio Rastelli e lo studente di teologia Odoardo Manini erano partiti con il Vescovo francescano, Mons. Francesco Fogolla, nel marzo del 1899. L'anno seguente scoppiò in Cina la persecuzione dei Boxers. Nella missione dello Shansi, dove si erano recati i primi due Saveriani, furono uccisi i due vescovi, due missionari, sette suore e molti cristiani. Rastelli e Manini si salvarono con la fuga.

Cessata la persecuzione i due missionari tornarono nella loro missione, ma alla fine del febbraio 1901 padre Rastelli moriva e il Fondatore fu costretto a richiamare in patria lo studente Manini.

L'Istituto, appena fondato, era quasi vuoto e Mons. Conforti si proponeva, malgrado le sue occupazioni di Vicario Generale della diocesi, di adoperarsi per l'aumento delle vocazioni e per la formazione del suo piccolo drappello. Ma proprio in un momento così critico per la piccola Congregazione venne la nomina ad Arcivescovo di Ravenna. Con le lagrime agli occhi il Canonico Conforti pregò il Papa Leone XIII di risparmiargli quella croce: oltre alla malferma salute e la poca virtù, Conforti fece

presente al Papa anche il suo piccolo Istituto che aveva bisogno di lui. Fu inutile.

Scrivendo al Rettore del Seminario di Ravenna accennerà al dolore di dover abbandonare la sua famiglia adottiva, i suoi figli, suo gaudio e sua corona. Dovette consegnarli a mani amiche, nella convinzione di doversene andare per sempre. Salutò Ravenna con queste parole: "Sarò vostro per tutta la vita". L'obbedienza al Papa era stata come sacrificare il proprio figlio. Si ricordava di Abramo...

Dopo nemmeno due anni, per ripetuti sbocchi di sangue, l'Arcivescovo Conforti fu costretto a rinunciare alla diocesi e ritornò a Parma, dove si riprese in salute e si dedicò alla formazione dei suoi aspiranti missionari. Ma erano tanto pochi!

Partiti i primi sette sacerdoti per una nuova missione in Cina, la grande casa appariva quasi vuota. Il Fondatore contava di impiegare le energie fisiche ritrovate, a far prosperare il suo Istituto, ma il Papa, ancora una volta — era Pio X — gli chiese di lasciare i suoi figli per divenire vescovo di Parma: un nuovo sacrificio, un nuovo dolore. Per obbedienza al Papa, in tutta la sua vita, Mons. Conforti non poté curare personalmente la formazione dei suoi missionari. Ebbe solo il conforto, prima di morire, di visitarli nelle missioni di Cina, nel 1928.

P. Augusto Luca

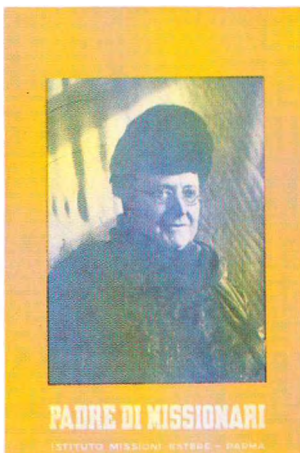


Basilica di S. Francesco - Ravenna

Il 14.11.1924 MONS. CONFORTI scriveva al Vescovo saveriano in Cina Mons. Calza: "Il P. Vanzin è sacerdote di molto ingegno, di grande attività e intraprendenza: procede senza bisogno di stimolo e di rimorchio. Ha reso in questi anni ottimi servigi all'Istituto dirigendo con amore e competenza il periodico «FEDE E CIVILTÀ» da tutti giudicato assai favorevolmente...". Tale si dimostrò il P. Callisto Vittorino Vanzin, nato presso Udine nel 1900 e 31° figlio di Mons. Conforti, quando volle scrivere la vita del Padre, che preparò in duplice versione: una breve nel 1941 ed una più impegnativa nel 1950.

Si vuole ora analizzare di P. Vanzin lo scritto "PADRE DI MISSIONARI" dal sottotitolo "Il Servo di Dio Guido Maria Conforti Fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere" pubblicato dall'ISME Parma nel 1941, grafica Fresching. Trattasi di 40 pagine con 4 tavole, divise in 5 capitoli corredati da 2 pagine di Cronologia Confortiana e da 9 su "I Missionari Saveriani in Cina". Sul "motivo Cina" è costruito l'intero scritto che è più un opuscolo che biografia. È una avvincente descrizione delle maggiori caratteristiche del Conforti (fede - umanità - missionarietà - vita religiosa in fraternità) a partire dal viaggio fatto ai figli in Cina nell'autunno '28.

P. Vanzin scrive in modo originale e poetico: egli spazia mirabilmente, con toni dilettevoli, dal Conforti viaggiatore in Cina al Conforti pensante, quasi sognando la sua vita passata. Da questo artificio letterario nasce uno scritto semplice, però



meditato, illuminante Mons. Conforti che risulta così delineato negli aspetti più tipici e caratteristici.

Questi aspetti avvincono tutt'oggi chi si accinge a leggere l'opuscolo, di cui si riportano qui alcuni brani espressivi:

"...Il seminarista Conforti si educava a sempre superare le contingenze e a dimenticare le esigenze della materia...(7).

"...Era anzi di natura orgoglioso e violento. Se i movimenti del suo carattere non si tradussero mai in manifestazioni incomposte ed offensive, lo deve alla energia quasi disumana della sua volontà...(8).

"...La vocazione missionaria si delineò nel suo animo come la conseguenza naturale della vita cristiana che viveva. Divenne missionario per necessità interiore...(8).

"...La mancata permanenza in terra di missione non menomò la sua qualità di missionario e forgiatore di missionari: i suoi missionari riconoscono nel regolamento del Fondatore la via ampia e sicura che conduce al successo...(10).

"...Se la vita religiosa non fosse esistita egli avrebbe sentito il bisogno di crearla per i suoi missionari. Non può concepire un apostolo senza i voti religiosi.

Ma non basta...: è necessario che un duplice legame umano e societario unisca il saveriano ad altri uomini della sua tempra.

Sono uomini, si devono aiutare; sono cristiani, si devono amare; sono saveriani, si devono fondere in un sol corpo e in una sola anima, nell'unica famiglia religiosa (15).

"...Quand'era al suo Istituto, il Conforti armonizzava di colpo le preoccupazioni della diocesi con un vivere integralmente la vita religiosa con i suoi figli...(36).

Ermanno Ferro s.x.
Parma 30.04.91

SPAZIO RISERVATO AL LETTORE

PUOI ORDINARE IL SEGUENTE MATERIALE

	COPIE N.
• Immagini del Conforti	
• Segnalibri del Conforti	
• Biografia di Mons. Conforti di P. Augusto Luca	

Per il materiale da te ordinato non ti verrà richiesto alcun compenso ma potrai inviare un'offerta libera.

**IL LETTORE CHE VUOLE CORRISPONDERE
E INVIARE MATERIALE** (lettere, racconti
di grazie ricevute) **SULLA FIGURA DI
GUIDO MARIA CONFORTI LO POTRÀ FARE
RICORDANDOSI PERÒ DI COMPILARE LA
CARTOLINA .**

Grazie!

RITAGLIARE LA CARTOLINA E SPEDIRLA,
IN UNA BUSTA, ALL'INDIRIZZO SOTTO STAMPATO.

P. ALFIERO CERESOLI
responsabile della postulazione
Via Aurelia 287
00165 ROMA

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTÀ _____

PROV. _____ TEL. _____

PROFESSIONE _____

**IL LETTORE CHE VUOLE CORRISPONDERE
E INVIARE MATERIALE (lettere, racconti
di grazie ricevute) SULLA FIGURA DI
GUIDO MARIA CONFORTI LO POTRÀ FARE
RICORDANDOSI PERÒ DI COMPILARE LA
CARTOLINA.**

Grazie!